

AVVISO AL PUBBLICO

APOLLOSA SOLAR PARK SRL

(denominazione e ragione sociale della Società proponente corredata da eventuale logo)

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE

La Società **APOLLOSA SOLAR PARK SRL** con sede legale in **MILANO**
(denominazione della Società) *(Comune o Stato estero)*

(MI) Via **FRANCESCO RESTELLI N° 3/7**
(prov.) *(indirizzo)*

comunica di aver presentato in data **03/10/2022** al Ministero della transizione ecologica
(data presentazione istanza)

ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto

(denominazione del progetto come da istanza presentata al Ministero della transazione ecologica)

e per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale con richiesta di acquisizione dei seguenti titoli ambientali:

(eliminare i titoli ambientali non pertinenti)

Titolo ambientale	Soggetto che rilascia il titolo ambientale
Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs.152/2006	
Autorizzazione riguardante la disciplina degli scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee di cui all'articolo 104 del D.Lgs.152/2006	
Autorizzazione riguardante la disciplina dell'immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte di cui all'articolo 109 del D.Lgs.152/2006	
Autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42	Ministero per la Cultura Dir generale archeologia, belle arti e paesaggio Servizio V Tutela del paesaggio Via di San Michele, 22 00153 Roma Pec: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento Pec: sabap-ce@pec.cultura.gov.it

<p>Autorizzazione culturale di cui all'articolo 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42</p>	<p>Ministero per la Cultura Dir generale archeologia, belle arti e paesaggio Servizio V Tutela del paesaggio Via di San Michele, 22 00153 Roma</p> <p>Pec: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it</p> <p>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento</p> <p>Pec: sabap-ce@pec.cultura.gov.it</p>
<p>Autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico di cui al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e al Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616</p>	<p>Regione Campania UOD-Servizio territoriale provinciale di Benevento Piazza E. Gramazio (Santa Colomba) – 82100 Benevento Pec: uod.500711@pec.regione.campania.it;</p> <p>Comune di Castelpoto (BN) Piazza Garibaldi,1 82030 Pec: castelpoto@pec.cstsannio.it</p> <p>Comune di Apollosa (BN) Via Pasquale Saponaro,37 82030 Pec: apollosa@pec.cstsannio.it</p>
<p>Nulla osta di fattibilità di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n.105</p>	
<p>Autorizzazione antisismica di cui all'articolo 94 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380</p>	

Il progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2, denominata **“Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW”**.

(tipologia come indicata nell'Allegato II del D.Lgs.152/2006)

(oppure)

Il progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto , denominata “_____” ,

(tipologia come indicata nell'Allegato II-bis del D.Lgs.152/2006)

di nuova realizzazione e ricadente parzialmente/completamente in aree naturali protette nazionali (L.394/1991) e/o comunitarie (siti della Rete Natura 2000).

(e) (Paragrafo da compilare se pertinente)

tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1. denominata "Generazione di energia elettrica: Impianti fotovoltaici" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

(oppure)

tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

(oppure)

- tra quelli ricompresi nel PNRR ed inseriti nell'Allegato IV al DL 77/2021, al punto ____ denominata "_____" - Istanza ex art. 44 c.1, DL 77/2021, presentata al Cons.Sup.LL.PP. – Comitato speciale in data gg/mm/aaaa, ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

(oppure)

- tra quelli ricompresi nel PNRR ed inseriti nell'Allegato IV al DL 77/2021, al punto ____ denominata "_____" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata e attesta che è stata presentata istanza ex art. 44 c.1, DL 77/2021, al Cons.Sup.LL.PP. – Comitato speciale in data gg/mm/aaaa e, altresì, con provvedimento N. _____ del gg/mm/aaaa, è stato nominato il Commissario straordinario, ai sensi del D.L. 32/2019, convertito dalla L. 55/2019. Pertanto, per l'opera in esame si applica quanto previsto dal comma 3, secondo periodo, art. 6 del D.L. 152/2021, che stabilisce l'ulteriore riduzione dei termini.

(oppure)

- tra quelli finanziati a valere sul fondo complementare ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

Inserire un testo libero adeguate informazioni che consentono di inserire il progetto nella categoria indicata

Il progetto è localizzato in Regione Campania, Comuni di Apollosa, Benevento, Castelpoto

(localizzazione del progetto e delle eventuali opere connesse: Regione/i, Città metropolitane, Provincia/e, Comune/i, aree marine)

e prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico che avrà una potenza di picco in DC pari a 44.036,3 kWp e una potenza massima di immissione in rete in AC pari a 35.000 kW. Esso sarà ubicato nella località "Pezza Delle Cave " nei Comuni di Apollosa, benevento e Castelpoto. I Campi fotovoltaici saranno ubicati ai seguenti fogli e particelle del nuovo Catasto Terreni dei **Comuni di Benevento, Apollosa e Castelpoto :**

Campo 1 – Comune di Apollosa = F.8 p. 19-41-33-39-40-42-183-173-3-34-43-44-172-16-193-223-197- 171-210-15-277-274-424-179-9-226-227-17-198-47-273-264-262-5-20-48-21-22-263-38-23-46-255-254-233 -F.3 p. 199-12--F. 2 P 124-125-132-184-131-127-128

Comune di Benevento = F. 43 p.360

Campo 2 – Comune di Benevento = F. 43 p. 134-142-26-141-140-143-136-135

Comune di Castelpoto = F. 13 P. 35-65-9-67-12-194-200-87-196-86-198-195-36-45-46-199-66

Sottostazione Utente = Comune di Benevento F. 43 p. 360

. La sottostazione elettrica di trasformazione SE di Utenza 30/150 kV sarà ubicata nel Comune di Benevento su suolo individuato al NCT al F. 43 p.360. Il generatore fotovoltaico realizzato con tecnologia tracker ad inseguimento sarà essenzialmente costituito da 2 Campi agrivoltaici, ubicati nel Comune di Apollosa, Benevento e Castelpoto di cui il campo 1 avrà una potenza di picco pari 30.034,6 kWp, il campo 2 di 14.002,24 kWp . Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza è costituito a seconda della potenza elettrica trasportata da diverse terne di cavi MT fino a un massimo di 3 con sezioni che variano da 120 mmq a 300 mmq posate in un unico scavo che a partire dai **CAMPI 1 e 2** seguiranno in parte i tratti stradali esistenti che costeggiano i campi e in parti i terreni agricoli contrattualizzati . Inoltre il cavidotto MT di collegamento alla sottostazione SE di Utenza attraverserà le seguenti particelle catastali: **Comune di Benevento : F.43 p. 360**. Il progetto prevede la realizzazione di un cavidotto interrato in AT a 150 kV che dalla sottostazione elettrica di Utenza 30/150 kV giungerà sino allo stallo assegnato da Terna all'interno della esistente stazione di Terna 380/150 kV ubicata nel Comune di Benevento ove è prevista la connessione dell'impianto fotovoltaico alla Rete Elettrica Nazionale. Il collegamento in antenna a 150 kV sarà effettuato tramite un cavidotto interrato a 150 kV di lunghezza pari a circa 512 metri che sarà posato a partire dalla particella 360 del foglio 43 del Comune di Beevento lungo la strada comunale esistente fino alla SE RTN denominata "Benevento 2" . Il suolo interessato dall'intervento ha un'estensione pari a 55,43 Ha di cui soltanto 20,93 Ha saranno occupati dalle strutture portanti dei moduli fotovoltaici , strade di accesso, locali tecnici e SE 30/150 kV di utenza. Le strutture portanti i moduli fotovoltaici saranno sollevate da terra ad un'altezza tale da consentire la coltivazione sotto di esse pertanto dei 55,43 Ha su cui insiste il sistema agrivoltaico 48,02Ha continueranno a essere coltivati con colture tipiche del posto. Inoltre subito a ridosso del lato esterno della recinzione perimetrale di ciascun campo per tutto il perimetro su una fascia di 3 metri di larghezza sarà realizzata una siepe di mitigazione visiva su un'area totale di 2,68 Ha che permetterà oltre a mitigare la percezione visiva dell'impianto agrovoltaico anche di arricchire la biodiversità locale.

I principali possibili impatti ambientali sono di seguito descritti:

Impatto sull'atmosfera: In fase di cantiere e dismissione gli impatti sono dovuti sostanzialmente alla movimentazione dei terreni, e quindi alla produzione di polveri, nonché all'emissioni dei gas di scarico conseguenza della movimentazione dei mezzi da lavoro. Detti impatti sono trascurabili soprattutto se raffrontati ai benefici ambientali che l'impianto induce con la produzione di energia fotovoltaica e la relativa riduzione del consumo di carburante fossile (petrolio). La mitigazione attuabile consiste in: bagnatura delle gomme degli automezzi; umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri, specialmente durante i periodi caratterizzati da clima secco; utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali; riduzione della velocità di transito dei mezzi, durata limitata nel tempo soprattutto in fase di dismissione.

Impatto sulla matrice acqua: Durante tutte le fasi non vi è incidenza sulle condizioni di deflusso, sia verticali che orizzontali, delle acque meteoriche. Sia in fase di cantiere che di dismissione si verifica un normale consumo di acqua per le lavorazioni il cui impatto è di fatto trascurabile. Nella fase di "esercizio" è previsto un consumo di acqua dovuto alla pulizia dei pannelli il cui impatto è trascurabile in quanto di breve durata e di natura occasionale. Rimane la prassi ormai consolidata di minimizzare i consumi idrici durante tutte le attività e di rendere disponibili in cantiere kit anti-inquinamento ai fini di un eventuale pronto intervento.

Impatto sul suolo: L'impatto principale sul suolo, in tutte le fasi, è determinato dalla componente di occupazione del territoriale di fatto da considerare trascurabile per via della natura stessa dell'impianto agrivoltaico dove, gran parte del terreno occupato dall'impianto verrà utilizzato anche per la coltivazione agronomiche e, al fine di contrastare l'eventuale erosione del terreno, lì dove non sono previste coltivazioni sarà effettuata una operazione di rinverdimento. La realizzazione di

un impianto fotovoltaico a terra presuppone il consumo di suolo, nel senso che un terreno più o meno vasto con una precedente destinazione viene riconvertito in area di produzione di energia elettrica, con la sovrapposizione di una serie di elementi artificiali ed estranei al contesto naturale. Nel caso in esame l'area di interesse progettuale ricopre una superficie di 55,43 HA di cui soltanto 24,93 Ha verranno occupati dalle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e dalle opere connesse (viabilità interne, cabine inverter, cabine di raccolta, sottostazione di trasformazione elettrica), la restante parte sarà adibita a colture di alto valore aggiunto e ad interventi di miglioramento della biodiversità locale. Tra l'altro anche i circa 20,67 Ha occupati dalle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici non andranno a modificare la struttura vegetazionale del suolo in quanto saranno sotto comunque saranno condotte delle coltivazioni e quindi la conduzione agricola degli stessi rispetto allo stato attuale rimarrà invariata. Relativamente al problema del consumo di suolo, si fa osservare che, nel caso dell'impianto in progetto, non sono 55,43 ettari "consumati", e nemmeno "impermeabilizzati". Soltanto il 37,29 % circa della superficie viene effettivamente "coperto" da moduli tra l'altro senza impedirne la continuazione dell'attività agricola sotto, la restante parte è dedicata principalmente a spazi vuoti e corridoi fra le diverse file di moduli, a viabilità di collegamento (non asfaltata), a infrastrutture accessorie. Ne consegue che, sotto il profilo della permeabilità, la grandissima parte, almeno 92% della superficie asservita all'impianto, non prevede alcun tipo di ostacolo all'infiltrazione delle acque meteoriche, né alcun intervento di impermeabilizzazione e/o modifica irreversibile del profilo dei suoli. Le superfici "coperte" dai moduli risultano, infatti, del tutto "permeabili", e l'altezza libera al di sotto degli "spioventi" consente una normale circolazione idrica e la totale aerazione. Anche sotto il profilo agronomico, la realizzazione dell'impianto prevede il mantenimento dell'uso agricolo attraverso la coltivazione sia sotto le strutture portanti i moduli fotovoltaici che negli interfilari con vigneti specializzati e inerbimento a terra su una superficie totale di 48,02 HA. Inoltre sempre lungo la fascia perimetrale dei campi fotovoltaici sarà realizzata una siepe naturaliforme di larghezza pari 3 m. per un totale di 26.803 m². **Pertanto, non si ritiene che le installazioni causino "impermeabilizzazione del suolo", visto che la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per la protezione del suolo (2006/0086 COD) del 22 settembre 2006 definisce "impermeabilizzazione" «la copertura permanente della superficie del suolo con materiale impermeabile», così come non si ritiene che provochino "consumo di suolo", non trattandosi di interventi edilizi o infrastrutturali, ma di strutture facilmente smontabili e asportabili (e dunque completamente reversibili) realizzate su terreni agricoli che non cambiano destinazione d'uso e che, dunque, tali rimangono a tutti gli effetti, al contrario degli interventi edilizi che, una volta realizzati su una superficie, ne determinano la irreversibile trasformazione, rendendo definitivamente indisponibili i suoli occupati ad altri possibili impieghi. Si sottolinea, comunque, che le aree occupate dai pannelli in breve tempo si inerbiranno in modo da ricostituire una copertura vegetante attraverso la loro coltivazione, ricostituendo di nuovo un ambiente idoneo all'alimentazione per la fauna locale.**

Impatto sul paesaggio: Durante le fasi di cantiere e dismissione l'impatto principale sul sistema paesaggio è da considerarsi minimo e sostanzialmente dovuto all'impatto visivo costituito dalle macchine e dai mezzi di cantiere che però avranno un utilizzo ottimizzato e di breve durata. Risulta minimo anche l'impatto dell'impianto fotovoltaico durante la fase di esercizio in quanto la vista sarà mitigata per effetto della siepe di mitigazione a ridosso della recinzione dei campi fotovoltaici che si prevedono di impiantare sia per effetto della presenza delle coltivazioni tra le file dei moduli che il rinverdimento delle restanti aree interne all'impianto. L'intervento non interesserà aree vincolate dal punto di vista paesaggistico. Lo studio di inserimento nel paesaggio del progetto in esame ha portato alle seguenti conclusioni :

In merito alle strategie europee e statali in termini di lotta ai cambiamenti climatici e ai riflessi socio economici territoriali:

in generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante la fonte fotovoltaica, è dichiarato per legge (D.Lgs. 387/2003 e s.m.i.) di pubblica utilità ed è coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di

scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici, (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015, ratificato nel settembre 2016 dall'Unione Europea e della SEN 2017). Il progetto oltre a contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, può dare impulso alle politiche di recupero ambientale e di valorizzazione paesaggistica attraverso le risorse rese disponibili per le eventuali opere di compensazione di tipo ambientale eventualmente richieste in sede di iter autorizzativo.

In merito alla localizzazione:

La localizzazione dell'impianto, come già ribadito, è coerente in riferimento alla viabilità esistente. L'intervento risulta inserito in un contesto già antropizzato da altre opere come quelle della trasmissione elettrica (Elettrodotti AT) e di produzione di energia da fonti rinnovabili come l'eolico.

In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni:

il progetto risulta sostanzialmente coerente con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.Lgs. 42/2004.

In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito:

In relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto non incide in maniera critica sull'alterazione del carattere dei luoghi, in virtù delle condizioni percettive del contesto. Il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche.

Per tali motivi e per il carattere di temporaneità e di reversibilità totale nel medio periodo, si ritiene che il progetto non produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinandone una trasformazione. La realizzazione dell'impianto proposto non comporterebbe un aumento dell'"effetto distesa", grazie alle opere di mitigazione visiva. L'impianto non interferisce e non limita l'uso agricolo del territorio, anzi produrrà un aumento di biodiversità. L'impianto di progetto non avrà un l'impatto visivo negativo nei confronti dei beni paesaggistici del contesto. In conclusione, considerando che opere finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono considerate di pubblica utilità, che tale attività impiantistica produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio- economiche per il territorio; il progetto in esame può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.

Impatto sulla biodiversità:

I posizionamenti reciproci dell'impianto e delle aree naturali e naturaliformi importanti per la conservazione della biodiversità creano le condizioni per una iterazione di scarso rilievo fra i due elementi e non si evincono impatti negativi da parte dell'opera sulla biodiversità animale e vegetale. Dal punto di vista della biodiversità vegetale si sottolinea il fatto che l'impianto viene realizzato su terreni agricoli o recentemente abbandonati senza alcuna occupazione si ambiente naturale e solo con una lieve interferenza sulla vegetazione banale e invasiva dei bordi delle strade, vegetazione peraltro già soggetta pressione di controllo da parte dell'uomo sia con mezzi meccanici (sfalcatura), sia chimici (diserbanti) sia, talvolta con il fuoco (accensione dei bordi delle strade per il controllo e la limitazione delle infestanti). Occorre considerare il fatto che i terreni abbandonati su cui si è impostato un pascolo secondario di recente costituzione ospitano specie invasive, ad elevata adattabilità e che costituiscono il primo passo nell'evoluzione verso strutture

ecologiche più articolate e più stabili. Dal punto di vista della biodiversità animale si deve sottolineare il fatto che nell'ambito agricolo interessato non sono state rilevate presenze di elevato significato ecologico e, come si è detto, le specie che presumibilmente potranno subire gli effetti del cantiere sito di installazione (per allontanarsi temporaneamente a causa del disturbo e ridistribuirsi negli immediati dintorni) saranno poche. Appare evidente che si tratta di un impatto temporaneo e al termine del cantiere si ristabiliranno gli equilibri tipici di un'area agricola, anche in considerazione che il progetto prevede coltivazioni a vigneto da effettuarsi nell'ambito dell'impianto. A questo scopo i pannelli verranno posizionati ad un'altezza di almeno tre metri dal suolo in modo da poter attuare una coltivazione a spalliera, la più indicata per le condizioni climatiche e ambientali del luogo. Sotto un aspetto diverso, la realizzazione dell'opera e la protezione mediante una serie di recinzioni con tratti sollevati da terra di un ampio spazio intorno creerà il presupposto per la colonizzazione da parte di numerose specie che potranno frequentare il sito anche a scopo alimentare. Va inoltre sottolineato il fatto che i vigneti che verranno realizzati nel sito saranno coltivati su terreno inerbato con un minimo effetto, quindi, sull'ecologia e le dinamiche del suolo. Appare quindi evidente che sulle componenti naturali che concorrono alla qualità della biodiversità gli impatti negativi, di livello trascurabile, e gli impatti positivi, anch'essi di lieve entità, sono limitati esclusivamente al sito di realizzazione, mentre per aree limitrofe e per il resto del territorio non si evincono variazioni del livello di biodiversità. Tale limitatezza degli impatti è ulteriormente garantita dal posizionamento dell'impianto che non costituisce barriera ecologica, non occupa territorio nel quale siano presenti costantemente o sporadicamente elementi faunistici e botanici di rilevante importanza ecologica né occupa suoli ove siano presenti ecosistemi e vegetazione di un qualche significato ecologico o conservazionistico.

Impatto sulla Flora e Fauna:

L'impianto in progetto va ad inserirsi in un panorama dominato da pratiche agricole che hanno in parte sostituito gli elementi naturali del territorio, semplificandone l'ambiente in modo significativo. L'impianto si va a collocare su terreni agricoli attivi e abbandonati dalle colture e su colture (vigneti) ormai abbandonati e non va ad interagire con alcun ambiente naturale né va ad occupare aree riproduttive o significative per l'eco-etologia della fauna presente nell'area considerata per il presente studio. Dal punto di vista vegetazionale e floristico l'impianto e le opere accessorie ivi compresi i cavidotti, non interessano ambienti naturali o aree ove si sviluppi una vegetazione che non sia vegetazione banale costituita da specie ubiquitarie ed infestanti. Il cavidotto si sviluppa all'interno dello stesso impianto o su strade limitrofe alla recinzione. La sottostazione di trasformazione è già esistente e confina con la parte settentrionale dell'impianto. L'impianto non va a costituire un ostacolo o barriera ecologica nei confronti della fauna e della flora e non ne compromette esistenza e sviluppo. L'osservanza di prescrizioni e consigli su mitigazioni e compensazioni non va a compromettere la sostanziale integrità ambientale del territorio né va a deprimere le potenzialità ambientali dello stesso. Per quanto riguarda la fauna, si è determinato che la rete di protezione degli impianti sia realizzata mantenendo uno spazio libero di 15 – 20 cm al di sopra del suolo permettendo quindi alla piccola fauna terrestre (anfibi, rettili e mammiferi) di poter penetrare e attraversare l'area dell'impianto. Per gli uccelli, la realizzazione non va a costituire una barriera ecologica sviluppandosi orizzontalmente, mentre la non frequentazione del terreno interessato da parte di rapaci (almeno fino al raggiunto adattamento all'opera) permette a rettili e piccoli mammiferi di potersi sviluppare e quindi espandersi nel territorio circostante, con un leggero incremento delle potenzialità ambientali del contesto. Un ulteriore leggero incremento delle potenzialità ambientali si ottiene realizzando le siepi di contorno dei vari campi fotovoltaici in quanto in queste formazioni arbustive si vanno a posizionare numerose nidificazioni di piccoli uccelli, quindi con la reale possibilità di leggera espansione delle popolazioni. In sintesi si ritiene che, per i motivi sopra esposti, la realizzazione dell'impianto in progetto non possa essere considerata elemento deprimente delle potenzialità ambientali del territorio considerato, né come sito di intervento, né come area vasta.

Si ritiene che la realizzazione dell'impianto così come è stato progettato e con le accortezze descritte in progetto possa definirsi compatibile con la conservazione degli elementi biotici del territorio, oltre che con la conservazione delle potenzialità ambientali dello stesso.

Impatto sugli Ecosistemi: Nell'area di progetto sono identificabili ecosistemi che godono ancora di un elevato grado di naturalità.

In particolare sono individuati:

- **ecosistema agrario**
- **ecosistema forestale**
- **ecosistema di ambiente umido**
- **ecosistema costituito da fragmiteti**

Tali ecosistemi non verranno direttamente interessati dall'impianto, se si fa eccezione per un tratto di un affluente secondario del Calore che penetra per pochi metri all'interno di uno dei campi agrofotovoltaici. Tale tratto risulta attivo solo in occasione di eventi piovosi di forte intensità. In ogni caso la disposizione delle strutture dei moduli fotovoltaici è stata tenuta a debita distanza da tale corso d'acqua. A confine con il perimetro dell'impianto si posizionano due riserve di acqua a servizio dell'agricoltura. Tali riserve, di significativa estensione, sono entrambe naturalizzate: la prima, situata nella porzione settentrionale dell'impianto, è corredata da una fascia ripariale costituita da essenze erbacee (*Phragmites australis* e *Typha angustifolia*) e da essenze arboree con prevalenza di Pioppo (*Populus tremula*). In tale ambito trovano rifugio e sito riproduttivo numerose specie di invertebrati, anfibi, rettili e uccelli e sito di abbeverata per diverse specie di mammiferi. La seconda riserva d'acqua, posizionata nella porzione meridionale dell'impianto, risulta più aperta, con una vegetazione prevalentemente erbacea e con rada presenza di essenze arboree costituite da (*Populus tremula* e *Salix alba*). Una gran parte degli ambienti ripariali non occupati da boschi igrofilo viene occupata da fragmiteti alcuni dei quali di significativa estensione. Anche in questo caso non si rilevano interazioni fra l'impianto e gli ambienti di fragmiteto presenti nelle vallate circostanti, lungo le sponde aperte dei torrenti. La realizzazione dell'impianto, così come è stato concepito, con la realizzazione di siepi, alberature e prato/pascolo polifita, incrementerebbe la biodiversità, anche se su una superficie limitata. L'impatto sugli ecosistemi viene pertanto giudicato positivo e anche la sottrazione di suolo agricolo verrebbe compensata qualora, in virtù della immissioni di specie nettariifere (alberi, arbusti delle siepi ed essenze erbacee) si procedesse alla realizzazione di una azienda apistica, con prodotti ad elevato valore aggiunto (miele, polline, cera, propoli).

Impatto prodotto da rumore e vibrazioni: relativamente al rumore e alle vibrazioni, le fasi impattanti risultano essere quelle della cantierizzazione e dismissione a causa della presenza dei mezzi di cantiere; a tal fine è possibile mitigare tali impatti effettuando le lavorazioni in periodi non coincidenti con quello riproduttivi della fauna e con i periodi di semina e raccolto. Durante la fase di esercizio, invece, il rumore sarà prodotto esclusivamente dalle attrezzature elettriche proprie dell'impianto fotovoltaico, che risultano conformi per limiti di emissioni sonore.

Impatto sulla popolazione e salute umana: L'impianto agrivoltaico in progetto, e le opere connesse, producono effetti negativi trascurabili o non significativi sulla popolazione e sulla salute umana nel rispetto degli standard di sicurezza e dei limiti prescritti dalle vigenti norme in materia di esposizione a campi elettromagnetici, rumore e della qualità dell'aria.

Impatto sulla viabilità e traffico: le opere di connessione alla rete elettrica nazionale sono da realizzarsi su strade e riguardano la posa in opera di cavidotti interrati sotto strade pubbliche esistenti. L'ostacolo alla viabilità pertanto riguarda esclusivamente la fase di esercizio e dismissione a causa della presenza di mezzi meccanici per gli scavi, o di mezzi per le forniture, di autobetoniere e mezzi dotati di gru necessari per la realizzazione dell'impianto; detti elementi che

possono rappresentare un disturbo al traffico presente, tuttavia si limiterà alle ore lavorative e diurne e che potrà essere mitigato con l'utilizzo anche delle viabilità locale o interpodereale al fine di limitare l'utilizzo della viabilità pubblica principale.

(sintetica descrizione del progetto e delle eventuali opere connesse: caratteristiche tecniche, dimensioni, finalità e possibili principali impatti ambientali; esplicitare se trattasi di nuova realizzazione o di modifica/estensione di progetto/opera esistente)

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Il progetto può avere impatti transfrontalieri sui seguenti Stati _____ e pertanto è soggetto alle procedure di cui all'art.32 D.Lgs.152/2006.

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con _____

(indicare la tipologia di area afferente alla Rete Natura 2000: SIC, ZSC, ZPS, e la relativa denominazione completa di codice identificativo; ripetere le informazioni nel caso di più aree interferite)

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Il progetto è soggetto a procedura di sicurezza per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose di cui al D.Lgs.105/2015.

La documentazione è disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (www.va.minambiente.it) del Ministero della transizione ecologica.


Ai sensi dell'art.27 comma 6 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero della transizione ecologica, Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, via C. Colombo 44, 00147 Roma; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: VA@pec.mite.gov.it

(Paragrafo da compilare se pertinente)

Le osservazioni relative agli aspetti della sicurezza disciplinati dal D.Lgs.105/2015 dovranno essere inviate esclusivamente al Comitato Tecnico Regionale della Regione *(inserire Regione e indirizzo completo e PEC)* entro il termine 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il legale rappresentante

(documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)¹

DocuSigned by:

28114E50F88D434...

DocuSigned by:

6A13D2BDF1E84D6...

¹ Applicare la firma digitale in formato PADES (PDF Advanced Electronic Signatures) su file PDF.